

Amianto killer, una strage senza sosta

«Più di 150 morti, denunciate subito»

Allarme dell'Associazione familiari e vittime-Cgil: «Nel lavoro 94 decessi dal 1996, i rischi sono dietro l'angolo»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Oltre centocinquanta morti (158 precisamente) dal 1996 ad oggi in tutta la provincia. Almeno 20 negli ultimi quattro anni (2020-2023). Nonostante il Comune di Rimini abbia provveduto a rimuovere circa 18 tonnellate nel solo anno 2023. L'amianto, vero e proprio killer silenzioso. Che opera nel corpo della vittima in maniera subdola. Lentamente. Anche dopo vent'anni di incubazione. Fino a provocarne il decesso. Per tumore: il mesotelioma maligno, un cancro molto raro, incurabile purtroppo, riconducibile, appunto, all'esposizione professionale o ambientale della persona con le fibre di amianto. E' quanto denuncia lo sportello Afeva-Cgil (Associazione familiari e vittime

amianto) che mette in guardia istituzioni e cittadini a non sottovalutare il problema. «Chiunque sia a conoscenza della presenza di amianto su tettoie, capannoni, edifici, lo denunci subito al Comune o venga qui in associazione, telefonando al numero 0541-779912 - sottolinea con tono preoccupato Giampiero Bronzetti responsabile Afeva -. Perché il pericolo è dietro l'angolo. E', infatti, sufficiente respirare una fibra di amianto, in quel momento nell'aria, che la sua ricaduta sulle membrane dei polmoni può assumere risvolti fatali. Sotto forma di tumore, appunto».

L'incubazione

L'aspetto inquietante della malattia, infatti, è che esplose improvvisa e in modo imprevedibile. «Qualche giorno fa è venuto un malato a raccontarci la sua esperienza - sottolinea Bronzetti -. Ha saputo di essere affetto da mesotelioma maligno, causato dall'esposizione da amianto, in questi giorni, dopo essere stato a contatto con la sostanza negli anni novanta. E questo, da un punto di vista fisico, ma soprattutto psicologico, è devastante per il malato». Va detto che, nono-



Rimozione di amianto da un tetto

I CONTRIBUTI PER LE RIMOZIONI DEL MATERIALE

Palazzo Garampi metterà a disposizione, già da marzo, un fondo di 20mila euro dal quale poter attingere contributi a fondo perduto

stante l'amianto in Italia sia stato messo al bando nell'aprile 1994, il lungo tempo di incubazione determina ancora l'insorgenza della malattia tra la popolazione. E quindi per sen-

sibilizzare sul tema i cittadini e spingerli a rimuovere l'amianto da lastre, pannelli, pareti divisorie, tubi per acquedotti o fognature, tegole, canne fumarie, serbatoi per contenere acqua, Palazzo Garampi metterà a disposizione, già da marzo, un fondo di 20mila euro dal quale poter attingere contributi a fondo perduto.

I settori più colpiti

«L'insorgenza dei sintomi di mesotelioma maligno - spiega Bronzetti - avendo una latenza di 35-40 anni, appare in genere dopo aver cessato l'attività lavorativa. Per quanto riguarda la provincia di Rimini, dal 1996 sono stati diagnosticati 158 casi di questo tumore, 3.513 in tutta la regione. E 94 vittime, sempre nel Riminese, sono di origine professionale; da evidenziare che anche l'esposizione ambientale o familiare (11 casi) potrebbe comunque essere legata al lavoro di un parente, o alla presenza di materiale contenente amianto vicino all'abitazione. Le fibre di amianto, infatti, una volta disperse, su abiti o nell'aria, possono essere inalate con conseguenze diagnosticabili a distanza di decenni». Per quanto riguarda i tre settori a più alto rischio, specifica Afeva, il 13,8% dei casi riguarda lavoratori dell'edilizia/costruzioni, il 10,1% quelli delle manutenzioni ferroviarie ed il 9% i metalmeccanici.

I PERICOLI A DISTANZA DI TANTO TEMPO

«Le fibre di amianto una volta disperse, su abiti o nell'aria, possono essere inalate con conseguenze diagnosticabili a distanza di decenni»



Giampiero Bronzetti